

ALLARME CORONAVIRUS

Emergenza negli ospedali, una tenda da campo davanti al San Martino

Al via misure di pre-screening rivolte a chi decide di presentarsi al pronto soccorso
La direzione: «Va evitato il possibile contagio del personale sanitario e di altri pazienti»

Tommaso Fregatti

Una tenda di pre-screening per evitare che pazienti contagiati possano entrare in ospedale e trasmettere il coronavirus ad altre persone. Questa mattina, davanti al pronto soccorso del policlinico San Martino, sarà allestita una speciale struttura mobile di pre-filtraggio che sarà operativa già nel primo pomeriggio.

La decisione è stata presa ieri nel corso del comitato di crisi riunito in Prefettura, alla presenza dei vertici della Regione e della sanità ligure, insieme alla Protezione civile.

PREVENZIONE PRIMA DI TUTTO

Quello che sarà allestito davanti all'ospedale principale della Liguria è un triage mobile, vale a dire una struttura di accoglienza dei pazienti dove assegnare il codice di priorità (verde, giallo o rosso), nella quale verranno trattate le persone che si presentano in ospedale per malattie i cui sintomi sono collegabili a quelli del virus arrivato dall'Oriente. E cioè difficoltà a respirare,

alterazioni della temperatura e altre situazioni considerate sospette. In queste condizioni sarà bloccato l'accesso del degente all'ospedale per scongiurare che possa entrare all'interno e contagiare medici, infermieri e altri pazienti.

IL RIFERIMENTO UNICO

«Si tratta di una misura - precisano il presidente Giovanni Toti e l'assessore alla Sanità, Sonia Viale, al termine dell'incontro della mattina in Prefettura - presa a scopo precauzionale e preventivo. Abbiamo più volte invitato le persone che hanno sintomi sospetti o sono state in zone di contagio a non presentarsi negli ospedali ma a chiamare il 112 e farsi visitare a domicilio. E però nel caso qualcuno non seguisse questa indicazione siamo pronti a evitare che il contagio possa diffondersi all'interno dei reparti ospedalieri».

La struttura sarà posizionata nello spazio che si trova tra l'accesso laterale dell'ospedale e il muraglione lato Monoblocco, come concordato ieri dal diretto-

re sanitario Franca Martelli e da Angelo Grattarola, responsabile del Dipartimento interaziendale emergenze.

La scelta è caduta sulla tenda di "posto avanzato" già utilizzata in passato dalla Genova Soccorso: «L'abbiamo messa già a disposizione - spiega il dirigente del 118 Francesco Bermano - dovrebbe essere montata già da questa mattina». All'interno ci sarà personale medico e infermieristico che indosserà mascherine di protezione.

MEDICI SENZA MASCHERINE

È allarme per i medici di famiglia, invece, che questa mattina si presenteranno in Regione per chiedere le dotazioni necessarie (maschere, guanti, visiere e camici monouso) e che attualmente mancano. Una preoccupazione che riguarda anche altre categorie non sanitarie, come i lavoratori del porto e delle ferrovie.

«La linea che ci siamo dati - spiega Andrea Stimamiglio, segretario regionale della Fimmg (Federazione italiana dei medici di medi-

cina generale) - è quella di visitare con protezioni anche i pazienti asintomatici ma con stati febbrili. Si tratta di una misura preventiva necessaria alla luce di quanto sta accadendo nelle regioni del Nord Italia». L'appello è anche agli stessi malati che «non vengano in studio con febbre e problemi respiratori ma che ci contattino per telefono».

IL REBUS ASSENZE DAL LAVORO

I medici di famiglia si aspettano un boom di presenze nelle prossime ore e di accessi agli ambulatori. Resta anche da valutare un aspetto non secondario del lavoro dei medici di base: il problema delle visite mediche necessarie al rilascio della certificazione Inps di assenza dal lavoro per chi ha l'influenza e presenta sintomi influenzali o per chi si ritiene un soggetto sano ma a rischio infezione.

ISOLAMENTO, INCONTRO IN PROCURA

Intanto le forze dell'ordine hanno chiesto al procuratore capo Francesco Cozzi un incontro alla luce dell'ordinanza che rende obbligato-



Lavori a una tenda da campo davanti a un ospedale piemontese



Il comitato di crisi in Prefettura

ria la quarantena di quattordici giorni per chi è stato in contatto con persone che vivono nelle aree di contagio. Con queste disposizioni, nel caso in cui qualcuno sfugga all'obbligo di isolamento, dovrebbero scattare denunce. E però si chiede chiarezza sui comportamenti da adottare.

E cioè se procedere con l'accompagnamento coatto in casa o alla semplice se-

gnalazione all'autorità giudiziaria.

In questo caso l'inosservanza al provvedimento potrebbe far scattare anche l'arresto e una sanzione pecuniaria.

Ma questo aspetto nelle prossime ore dovrà essere affrontato e chiarito una volta per tutte nel vertice convocato tra le forze della polizia e il capo dei pm. —